

Il partito dei cattolici. Colloquio con Andrea Olivero (presidente Acli)

«Una Todi 2 per spingere il cambiamento dai territori»

Lina Palmerini

ROMA

■ Si erano lasciati a Todi con l'impegno che il mondo cattolico sarebbe tornato a giocare un ruolo politico. Era lo scorso autunno, c'era ancora Silvio Berlusconi e quel meeting aveva creato l'attesa che presto - intorno a quelle associazioni cattoliche (dalle Acli a Cisl, da Confartigianato a Confcooperative) - si sarebbe formato un movimento in grado di condizionare la politica e spingerla verso un nuovo polo dei moderati. Poi è arrivato Mario Monti e nel Governo è comparso Andrea Riccardi - fondatore di Sant'Egidio - presente a quell'appuntamento di Todi. Gli occhi si sono puntati su di lui, su quello che poteva essere il suo ruolo: l'aspettativa è aumentata perché l'Esecutivo dei tecnici sembrava la pausa giusta per favorire disaggregazioni e riaggregazioni sotto la regia di quell'area cattolica. Invece niente. Non è accaduto nulla e quel mondo, un po' come quello dei partiti, ha mostrato un'impasse. Qual è stato il problema? «Che anche noi abbiamo avuto difficoltà ad affrontare una nuova fase. Abbiamo anche scontato il fatto di essere forze sociali che non potevano giocare troppo nel campo della politica e il rischio di assumere un ruolo diretto ci ha spaventati», lo racconta Andrea Olivero, quarantaduenne presidente delle Acli, molto attivo in quel meeting di Todi che oggi rilancia ma non prima di aver finito la storia di questi mesi passati.

«Da novembre a oggi siamo stati a guardare cosa sarebbe accaduto con Monti, noi che siamo stati suoi grandi sostenitori. Pensavamo che le forze politiche cogliessero l'occasione per un rinnovamento e, invece, perfino a pochi giorni dal voto i partiti hanno rinviato la legge sul finanziamento pubblico e accantonato la

riforma del Porcellum. Si è creato un vuoto e la scarsa offerta politica ci ha portato a questo primo turno elettorale: frammentazione e astensionismo che - come risulta dai nostri sondaggi - arriva in prevalenza dal voto cattolico, ultimamente orientato verso il centrodestra».

Il punto è che ora, come si vede, il vuoto comincia a riempirsi, magari di voti «non utili», come Olivero definisce quelli per i "grillini" e comunque di grande dispersione. Un quadro che ci avvicina al «rischio Grecia», questa volta non economico ma politico, e ora quello stesso mondo cattolico vorrebbe tornare a una Todi 2. «Dopo i ballottaggi è necessario riprendere un'iniziativa soprattutto per dare un segnale. Ma non basta. Ora la Todi 2 deve aprire una fase più operativa sui territori. Io al congresso delle Acli li ho chiamati "comitati per il bene comune": gruppi di cittadini, volontari che premano sui partiti affinché si autoriformino». Basterà una pressione o servirà di più? Anche Beppe Grillo, in fondo, aveva cominciato con un pressing ed è finito a presentare delle liste. «Il mondo cattolico, i vescovi, ci chiedono soprattutto di svolgere il nostro ruolo di corpi intermedi, di non estraniarci dall'impegno politico - certo - ma senza puntare a un partito cattolico in senso stretto. Il messaggio è più un altro: usate le organizzazioni come motore di un cambiamento». Si ma per guardare dove? Verso l'Udc di Casini o un Pdl di Alfano ancora molto fluido o il Pd? «Oggi è possibile, per noi, avere una grande libertà di interlocuzione. Dialogheremo con chi davvero rappresenterà un cambiamento, non ci presteremo a operazioni di maquillage anche perché non saremmo più in grado di farle passare alla nostra gente. Non basta più esporsi, serve una novità so-

stanziale».

Ma vale per tutti? In fondo il Pd e il polo di centrosinistra ha tenuto e può ancora coagulare consensi. «Ho la netta impressione, vorrei essere smentito ma non credo accadrà, che il centrosinistra non sia in grado di fare una proposta al Paese. Potrebbe vincere ma governare? L'erosione dei consensi c'è stata anche lì e, laddove è stata contenuta, è stato perché c'erano candidati più sbilanciati su posizioni più di protesta».

LA NUOVA FASE

«Non ci sarà un ruolo diretto ma affiancheremo chi rappresenterà la novità: oggi abbiamo grande libertà di interlocuzione con tutti»



Bipartisan. Andrea Olivero presidente nazionale delle Acli